



**Il manifesto della Polverini davanti alla Regione Lazio, apparso ieri sui muri romani**  
FOTO DI ROBERTO MONALDO/LAPRESSE

Sono questi gli strumenti per fermare chi cavalca l'antipolitica, per dare risposte al qualunquismo e al populismo. Ha proseguito Napolitano: «Chi si preoccupa oggi giustamente per l'antipolitica deve sapere risanare in profondità la politica. E risanare la politica, far vincere la legge si può, così come si può far vincere la legge contro la mafia: ce lo hanno dimostrato venti anni fa, e li abbiamo ricordati, Giovanni Falcone e Paolo Borsellino».

**COSTRUIRE OPPORTUNITÀ**

Hanno applaudito i ragazzi. Ha battuto le mani al presidente e al suo impegno per la verità Maria Falcone, la sorella di Giovanni, che ha ricordato il suo lavoro con i giovani per non dimenticare chi ha sacrificato la propria vita. C'era anche il Procuratore nazionale antimafia Piero Grasso che, alla fine della cerimonia, si è intrattenuto a colloquio con il presidente.

Tanti ministri (Riccardi, Fornero, Cancellieri, Severino, Giarda) e, ovviamente, Francesco Profumo che ha augurato buon anno scolastico ai ragazzi di tutta Italia, in particolare a quelli delle zone alluvionate e terremotate della Liguria e dell'Emilia presenti in platea con le compagne di scuola di Melissa Bassi, la ragazza di Brindisi uccisa da una follia omicida, ai cui genitori, in forma privata è stata consegnato il diploma alla memoria.

Ha chiesto Napolitano un risanamento profondo alla politica. Ha ripetuto un invito ed una sollecitazione più

volte fatti ma sempre più di stringente attualità davanti allo tsunami che sta sconvolgendo il Paese. A Mestre, solo pochi giorni fa, aveva invitato chi ha funzione di leadership a vivere nel modo migliore il proprio ruolo. Aveva parlato di «ripiegamento e immeschinimento» di «perdita di autorità della politica e dei suoi attori principali, i partiti» impoveriti idealmente e chiusi «in logiche di mera gestione del potere» ma senza i quali nessuna democrazia può sopravvivere. A questi mali bisogna «porre rimedio» intimò il presidente. Ora è evidente che non c'è più tempo da perdere in sterili contraddittori.

La strada della legalità deve essere percorsa da ognuno. «A tutti i livelli e, dunque, anche nel nostro piccolo mondo quotidiano». Legalità, dunque. Ma anche solidarietà. Nelle famiglie alle prese con una crisi economica senza precedenti e che hanno nel proprio nucleo tanti giovani dall'incerto futuro. Sono loro il cruccio più evidente che affligge Napolitano. «Per loro dobbiamo costruire opportunità. Dobbiamo farlo se vogliamo limitare l'emigrazione dei giovani, in particolare dei giovani più ricchi di istruzione. In questi anni si è tentato di incentivare il ritorno dei cervelli emigrati e si è cercato di costruire per i ricercatori un ambiente più favorevole in patria. Mi auguro che si prosegua su questa strada, che non si facciano inversioni di marcia neanche in tempo di crisi» perché «l'Italia può farcela, può migliorare quando si impegna con sforzi collettivi e condivisi».

# Pdl, vaghe promesse nel day after Berlusconi: basta finanziamenti

- **Il Cavaliere: si torni allo spirito del '94**
- **Alfano al Pd: non ricandidiamo nessun consigliere del Lazio**

FEDERICA FANTOZZI  
ROMA

Nessuna bandiera bianca, ma nel Pdl sventolerà un «rinascimento azzurro». Un'assemblea straordinaria per le liste pulite». Un rinnovamento della politica all'insegna del fatidico '94. E un «back to the future» che, di fatto, sbianchetta gli ex An dalla foto di famiglia, ma fa tremare anche il gruppo dirigente di via dell'Umiltà messo sotto accusa dalla gestione fallimentare sul territorio.

Il day after del partito è una corsa in salita per risalire la china del Lazio. Bruciati sul tempo da Casini, che si è sfilato in extremis dalla Pisana in fiamme intestandosi le dimissioni di Renata Polverini, Berlusconi e Alfano sono costretti a mirare in alto. Con una mossa che ha il sapore della disperazione: guardare avanti, scordarsi il passato, azzerare il vecchio senza conoscere il volto del nuovo. Senza un vero piano B. Come ha confessato all'Huffington Post, Berlusconi si farebbe volentieri da parte per un altro candidato del centrodestra. A trovarlo però: «Monti? Non sarebbe un errore, vedremo». Mentre i sondaggi veri pare li inchiodino al 15%.

E dunque, il Cavaliere rompe gli indugi: «Bisogna abrogare il sistema di finanziamento di gruppi e partiti. Nel Lazio tutti erano corresponsabili, la politica rischia di morire nel discredito. Serve un forte rinnovamento per tornare alla politica come servizio e non fonte di guadagno. Garantisco il risanamento a nome mio e della squadra che entrò in politica nel '94 per cambiare l'Italia».

Il segretario, dopo un incontro con i rappresentanti regionali (presidenti e capigruppo), promette una cornucopia di strumenti per evitare nuovi casi Fiorito: bilanci dei gruppi in consiglio regionale certificati (pure loro) da una società esterna e pubblicati online, spending review autonoma, no ai monogruppi e alla rendi-



Silvio Berlusconi FOTO ANSA

contazione troppo vaga delle spese, presentazione di provvedimenti in direzione di trasparenza e controllo. Addirittura, Alfano propone al Pd e alle altre opposizioni un «patto» per non rieleggere nessuno dei consiglieri laziali appena decaduti. Il richiamo di via dell'Umiltà è pressante: «D'ora in poi massima attenzione ai soldi e chi sbaglia paga». L'attenzione, oltre che sulla Calabria, è concentrata sulla Lombardia, dove la Lega è tentata di mettere in discussione l'accordo per il voto nel 2013 e far cadere subito Formigoni.

Uno scenario che Berlusconi, in cuor suo, ha ormai messo in conto. Da mesi percepisce questo Pdl come una zavorra e vuole cogliere l'occasione per liberarsene. Nel partito lo sanno, e il comunicato di ieri è un'accelerazio-

...  
**La promessa: ora pulizia, sarà un rinascimento azzurro. Fibrillazioni tra dirigenti ed ex An**

ne fortissima. In questo senso, la menzione della «squadra del '94» ha un effetto deflagrante in quella che è diventata una polveriera politica. Un back to the future che galvanizza gli azzurri d'antan: Galan («Lo dico da tempo»), La Loggia, Martino, Prestigiacomo, Boniver. Pisanu parla a lungo con Casini. Isabella Bertolini chiede l'azzeramento dei (poco amati) vertici nazionali. Ma anche Crosetto esulta per Silvio «garante di un percorso nuovo». E Frattini: «Questo modello di Pdl non può andare avanti».

**TRA RANCORI E TENSIONI**

Del tutto opposto lo stato d'animo degli ex An, ieri poco propensi ai capannelli in Transatlantico. La Russa si limita a un «ora Alfano dia regole e sanzioni per un partito coeso e in piena legalità». Anche se la vagheggiata scissione per il momento è una scatola vuota, niente più che una dichiarazione di intenti da ambo le parti, ieri c'è stato un salto di qualità delle polemiche interne. Anziché mediare, Berlusconi ha fatto proprie le ragioni dei «puristi del '94». Proprio nel giorno in cui il «Secolo» sbatte in prima pagina una poco vestita Nicole Minetti con il titolo «basta» e una collega di partito, in Lombardia, la invita a dimettersi (e Frattini aggiunge che «candidarla è stata una porcheria»). In questa guerra su dove risieda il primato dell'etica, l'ex premier implicitamente si schiera. L'effetto è stato un ceffone virtuale sugli ex An: al di là dei posti in lista (su cui il dibattito è apertissimo, a via dell'Umiltà fanno i conti su un centinaio di deputati, l'offerta ai colonnelli è di 20-30), la questione è culturale. E non tocca tutti. Difficile immaginare La Russa in prima fila alla kermesse di Rinascimento Azzurro. Più facile per Anna Maria Bernini, portavoce del Pdl, o Mantovano, supporter dell'«azzerare tutto e ricostruire».

Ma anche la nomenclatura Pdl - Cicchitto, Verdini, La Russa - è sotto accusa per «l'incapacità di controllare quello che succede a livello locale». Qualche deputato invoca persino il ritorno di Scajola. Intanto resta aperto il problema Lazio. Giorgia Meloni, si sfilava dal pressing interno che vorrebbe candidarla a succedere alla Polverini: ringrazia, ma non ha vocazioni suicide. Si ragiona su «interni» come Beatrice Lorenzin o Annagrazia Calabria. Ma Berlusconi, al solito, cerca l'outsider: «Ci servirebbe un profilo alla Luisa Todini».

# Calabria, Campania e le altre. Alfano teme l'effetto domino

- **Riunione fiume per evitare conseguenze in periferia. Il governatore Scopelliti: «È una caccia alle streghe»**

CLAUDIA FUSANI  
ROMA

Maurizio Gasparri anticipa la risposta: «Noi abbiamo già dato. Altre dimissioni non se ne parla». L'ex ministro Raffaele Fitto e già governatore delle Puglie approva con cenno del capo. Lo stesso fanno Renato Brunetta e Ignazio La Russa. Il segretario Alfano fa di più e lancia la palla in tribuna: «Scopelliti, Formigoni, gli altri casi? E cosa vogliamo dire dei governatori Errani e Vendola? Non accettiamo parallelismi. Il caso Polverini è diverso e unico». Lo dice. Ma sa che nessuno ci crede.

Adesso l'obiettivo è limitare gli effetti collaterali. Salvare il salvabile nel Pdl e nel suo regno di regioni e enti locali

controllati da giunte pidielline. Il dopo-Polverini è un problema serio assai se Berlusconi anticipa il rientro a Roma usando addirittura il treno veloce e Alfano riunisce governatori, coordinatori, presidenti di consigli regionali in via dell'Umiltà per una riunione fiume. Alle quattro del pomeriggio sfilano via uno dopo l'altro, negli occhi la consapevolezza che quella degli scandali e degli sprechi di danaro pubblico questa volta è una marea che non si ferma più. «Ci mancava anche il dirigente dell'ufficio postale al Senato che spaccia cocaina, proprio oggi» scrolla la testa uno dei coordinatori del Pdl.

**IL CASO CALABRIA**

La riunione ha adottato provvedimenti che fanno di propaganda più che di soluzione. E la riunione è stata dedicata soprattutto ad esaminare il dossier corposo degli altri casi a rischio. Per due motivi che adesso inevitabilmente si confondono e si sommano, uno più strettamente giudiziario legato a precise ipotesi di reato e uno legato agli sprechi delle spese amministrative. Il governatore della Calabria Giuseppe Scopel-

liti è tra i primi ad arrivare in via dell'Umiltà. Parla di «caccia alle streghe» e denuncia «l'aggressione e la pressione anche nei confronti della giunta regionale calabrese per lo scioglimento». Scopelliti sa che quello che lo riguarda è il dossier più a rischio. Il nome del governatore risulta in ben quattro fascicoli d'indagine. L'ultimo avviso di garanzia (abuso d'ufficio) riguarda la nomina a dirigente generale della Asl di Vibo Valentia (già sciolta per infiltrazioni mafiose) di Alessandra Sarlo, moglie di Vincenzo Giglio, il magistrato presidente della Corte d'assise di Reggio Calabria arrestato dalla procura di Milano per aver favorito il clan. In questo caso Giglio avrebbe passato informazioni riservate a un consigliere regionale per far assumere la moglie. In precedenza Scopelliti ha collezionato informazioni di garanzia per alcuni provvedimenti presi quando era commissario *ad acta* per attivare il piano di rientro della sanità e per la mancata bonifica di una discarica (condanna di 6 mesi in primo grado). Quello che lo preoccupa di più è il rinvio a giudizio (abuso d'ufficio e falso) per il caso

Fallara, la dirigente del settore Finanze e tributi del comune di Reggio (di cui Scopelliti è stato sindaco prima di diventare governatore) morta suicida dopo aver denunciato sprechi, spese folli e bilanci truccati. Milioni di euro e 87 milioni di buco per far ballare i reggini (ospiti di serate ed eventi quasi sempre star e starlette della scuderia Lele Mora), lanciare il modello Reggio e creare consenso. Sulla base dei dati relativi al 2010, la Calabria è la sesta regione dopo Sicilia, Piemonte, Sardegna, Lazio e Veneto per i trasferimenti di fondi ai gruppi consiliari. Riceve ogni anno 4 milioni e 431 mila euro. In questa classifica il Lazio risulta fermo a 5 milioni e 400 mila: sappiamo che sono diventati 14.

**I 120 COMANDATI CAMPANI**

Guida la classifica dei finanziamenti ai gruppi la regione Sicilia (12 milioni e 291) che andrà al voto il 28 ottobre sull'orlo del default. Proprio ieri, sull'onda del caso Lazio, il procuratore aggiunto di Palermo Leonardo Agucchi ha aperto un fascicolo modello 45 (senza ipotesi di reato) e ha iniziato ad ac-

quisire tutta la documentazione per verificare spese folli e sprechi. Le imminenti elezioni mettono questo dossier al riparo da dimissioni e scossoni politici. Effetto domino che potrebbe invece riguardare la Campania dove la giunta del governatore pidiellino Stefano Caldoro è alle prese con il caso di 120 persone distaccate in consiglio regionale da altre amministrazioni spesso su segnalazione politica. Una spesa aggiuntiva per le casse pubbliche di 6 milioni di euro. Tutto parte da alcune intercettazioni del consigliere regionale dell'Udeur Ugo De Flaviis indagato per corruzione, per aver cioè cercato di far assumere la cognata in una società collegata al consiglio.

Calabria, Campania, il dossier che scotta di più è quello Lombardia. Mentre i governatori sono riuniti in via dell'Umiltà arriva da Milano la notizia delle imminenti dimissioni dei consiglieri di opposizione. «Il caso Formigoni non ha nulla in comune con quello Polverini» s'affretta a chiarire Alfano. Ma non sono certo le sue parole, oggi, a fermare la marea di scontento, rabbia e ribrezzo che sale dai cittadini.